STANNO TUTTI BENE



Un film molto atteso questo **Stanno tutti bene** di Giuseppe Tornatore, presentato al quarantatreesimo Festival di Cannes nel maggio '90. Ed è comprensibile. Dopo il "caso" di *Nuovo Cinema Paradiso*, opera sulla quale la critica si era letteralmente spaccata in due, il regista si è trovato nella sgradevole posizione di personaggio atteso al varco. Chi lo aveva sostenuto in precedenza, magari in tempi non sospetti, cioè prima che Nuovo Cinema Paradiso vincesse l'Oscar, cercava una conferma. Chi, invece l'aveva sempre attaccato si aspettava un film modesto per poter finalmente dire: "I giurati degli Oscar? Tutti cretini".

Ma Giuseppe Tornatore, 34 anni, di Bagheria (Palermo), ha deciso di non accontentare nessuno dei due "partiti". E ha realizzato un film che è in parte sorprendente per ricchezza, creatività, poesia, ma che è in parte anche deludente per idee e suggestioni che restano a mezz'aria, forse troppo in superficie per convincere.

Difficile quindi dare un giudizio e una chiave di lettura univoci per questo film. Una cosa però è certa: **Stanno tutti bene** è un film completamente diverso da Nuovo Cinema Paradiso. E' come se il regista avesse voluto dirci: "dimenticate il caso Tornatore. Guardate questo film per quello che è". Sicuramente in questo nuovo lavoro non mancano richiami e luoghi comuni che talvolta possono sembrare segno di conservatorismo culturale: l'ingratitudine dei figli nei confronti dei genitori; l'infelicità della coppia moderna; il senso di colpa di essere madre senza essere sposata; il vergognarsi di far vedere che si ha un posto di centralinista anziché un incarico dirigenziale. Tutte cose che la gran parte della critica ha valutato negativamente, ma che sembravano qui cercare (e trovare) la propria giustificazione nel desiderio di "parlare a tutti", anche a coloro che non vanno (più) al cinema proprio a causa della perdita di questi presunti valori.

Ecco allora il punto. Se si trattasse di un altro regista, il discorso si chiuderebbe qui. E invece stiamo parlando di qualcuno che ha talento da vendere, che ha nel sangue quel cosiddetto "senso del cinema". Di questo cosiddetto senso del cinema **Stanno tutti bene** è stracolmo, e il modo in cui sono state girate alcune sequenze (prima fra tutte quella del sogno, forse troppo omaggiante il Fellini di *Prova d'orchestra*) dà la certezza che l'Italia abbia trovato in Tornatore un insperato tesoro di creatività. Se quindi si rimane perplessi di fronte a troppe concessioni al luogo comune, si rimane poi senza fiato per invenzioni visive come quella delle scarpe appese al traliccio della ferrovia, emozionante metafora sul destino dell'unico figlio scomparso e ulteriore conferma dell'istinto drammatico di cui Tornatore è in possesso.

Il percorso di Matteo Scuro (ancora una volta straordinaria interpretazione di Mastroianni, invecchiato ad arte) in fondo è pressappoco il percorso di Paisà in un paese non più disastrato dalle macerie della guerra, bensì ferito da altre piaghe modernistе , dalla febbre di comunicazione rapida.
Fotografia (Blasco Giurato) e musiche (i due Morricone, con l'aiuto di Giuseppe Verdi) meriterebbero un saggio a parte.

G.Stefano Messuri

SCHEDA TECNICA:

Stanno tutti bene

*Regìa: **Giuseppe Tornatore***
*Orig.: **Italia/Francia, 1990***

***Sogg. e Scenegg.:** Giuseppe Tornatore, Tonino Guerra. **Fotogr.:** Blasco Giurato. **Musica:** Ennio Morricone. **Mont.:** Mario Morra. **Scenogr.:** Andrea Crisanti. **Costumi:** Beatrice Bordoni. **Trucco:** Maurizio Trani. **Interpr.:** Marcello Mastroianni (Matteo Scuro), Michèle Morgan (la donna sul treno), Marino Cenna (Canio), Roberto Nobile (Guglielmo), Valeria Cavalli (Tosca), Norma Martelli (Norma), Antonella Attili (la madre di Matteo), Giorgio Libassi (Lo Didaro), Gioacchino Civiletti (il capostazione), Susanna Schemmari (Angela Scuro), Salvatore Cascio (Alvaro). **Prod.:** Angelo Rizzoli, per Erre Prod./Les Films Ariane prod. **Distr.:** PENTA. **Durata:** 120 min.*